

La costituzione del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino



Per concludere questo breve excursus arriviamo alle vicende dei nostri giorni che hanno portato alla costituzione del "Supremo Consiglio d'Italia e San Marino" - acadèmia.

Nell'estate del 2003 esplose, ai vertici della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., una situazione che si trascinava da tempo. Già da alcuni anni, all'interno dell'Obbedienza, si avvertiva sempre più un malessere, sostanzialmente causato dal crearsi di "partiti" e "cordate", in occasione delle elezioni del Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro. Queste "manovre", anche se legittime in qualsiasi organo democratico, incrinarono però quell'unione granitica dell'Obbedienza grazie alla quale, con le Gran Maestranze di Ghinazzi e di Canova, l'Istituzione si era sviluppata acquisendo prestigio e stima nel panorama massonico italiano e internazionale. Soprattutto si rischiava di anteporre tali questioni "di potere" agli ideali ed all'azione della Massoneria.

Peraltro, già alla fine degli anni '90, si era assistito all'uscita dall'Obbedienza di gruppi di Fratelli che si erano resi conto di tale cambiamento di rotta e lamentavano nell'attuale dirigenza la mancanza di progettualità nell'azione massonica.

La situazione si andò aggravando con l'uso sempre più frequente di quei mezzi, propri della "politica profana", come la sistematica "eliminazione", dalla dirigenza nazionale e locale, degli "avversari" e dei loro sostenitori, il "boicottaggio" delle loro iniziative ecc., fino alla forzatura palese di norme statutarie per consentire il rafforzamento del gruppo "amico" in seno al Supremo Consiglio, massimo organo dell'Istituzione.

La situazione precipitò nell'estate del 2003, allorquando la legittima richiesta da parte dell'ex Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Renzo Canova, di una convocazione del Supremo Consiglio per discutere e definire in maniera chiara e definitiva l'applicazione delle norme statutarie circa i poteri dei massimi Organi istituzionali, fece scattare un'inconsulta reazione da parte del gruppo ai vertici dell'Obbedienza, che tentò di avviare un'azione per l'eliminazione di ogni voce di dissenso.

Così, la profanità, la difesa faziosa del proprio punto di vista, l'ambizione del potere, riuscì ad avere il sopravvento sui più elementari principi di lealtà, di tolleranza, di libertà di esprimere la propria opinione, che sono il fondamento dell'Istituzione. I pressanti, accorati tentativi, messi in atto dai benpensanti nei confronti del vertice dell'Obbedienza, al fine di recedere da tale inconcepibile posizione e di risolvere nello stile massonico ogni controversia, risultarono vani. Si ripresentava, in sostanza, anche se sotto altre forme, quella difficile situazione che, cento anni prima, nel 1908, aveva costretto alla dolorosa scelta della spaccatura della Massoneria Italiana pur di salvaguardarne i principi fondamentali. Dinanzi a tale situazione, l'ex Sovrano



Gran Commendatore Gran Maestro Renzo Canova, insieme a nove Membri Effettivi del Supremo Consiglio, tutti di lunga militanza massonica con importanti cariche rivestite in seno all'Obbedienza, non poterono far altro che dimettersi e fondare, secondo i canoni rituali, il "*Supremo Consiglio d'Italia e San Marino – acadèmia*" con lo scopo di dar vita ad un organismo massonico secondo i principi originari dello Scozzesismo.

Il Ven.mo e Pot.mo Fr^o Renzo Canova, che aveva dedicato quasi quarant'anni alla Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, facendole raggiungere stima e prestigio nel mondo latomistico italiano e internazionale, non ebbe timore di ripartire da zero, nella convinzione che la salvaguardia del genuino spirito massonico si trova non nella potenza dell'apparato organizzativo o nella forza del numero degli iscritti, ma nella purezza degli intenti e nel rispetto morale, ideale e giuridico dei principi basilari dell'Istituzione.

Il riferimento, nella denominazione di rilevanza esterna, ad "acadèmia", la scuola di pensiero e di libera ricerca fondata da Platone, voleva simbolicamente riaffermare le radici, i metodi ed i fini dell'azione massonica del nuovo Istituto.

A pochissimo tempo dalla costituzione del *Supremo Consiglio d'Italia e S.Marino*, si sono raggiunti traguardi impensabili, con il radicamento in tutto il territorio nazionale e la creazione di un'efficiente struttura rituale ed organizzativa. Già si hanno all'attivo la realizzazione di importanti convegni nazionali, una rivista culturale e varie iniziative editoriali.

Su questa nuova strada, con solide basi ed antiche radici, l'Obbedienza si pone con tutti gli strumenti adatti, con tutti i requisiti morali, ideali e giuridici, con la necessaria carica di entusiasmo, a continuare sulla via dello Scozzesismo. Dinanzi ai nuovi, giganteschi problemi della società attuale, essa è fiera di tramandare e diffondere le idealità massoniche nella santa missione di lavorare per un mondo migliore.